

Como, 25 settembre 2021 - Inaugurazione di Casa Nazareth

L'intervento di Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana di Como

Oggi è un giorno importante per noi e per la comunità cristiana di Como, perché possiamo finalmente presentare alla città due realizzazioni che contribuiscono a renderla più bella e accogliente.

Porta Aperta, attiva dal 1999 e che ha fornito assistenza in questi anni a oltre 22.000 persone e che da quest'anno è rinnovata negli spazi; e Casa Nazareth in cui da gennaio è in funzione la mensa di solidarietà che fino a oggi ha già fornito circa 30.000 pasti.

Queste due realizzazioni fanno parte del cammino caritativo che la nostra Chiesa diocesana - in collaborazione con tanti associazioni ecclesiali e laiche, gruppi e volontari singoli - ha intrapreso da anni per ridare dignità e speranza a tutte quelle persone che hanno bisogno di aiuto e che soprattutto in questo periodo storico sono alla ricerca di una possibilità che permetta loro di affrontare in modo dignitoso la quotidianità all'interno della nostra città e del nostro territorio.

Questo cammino intrapreso è doveroso per la nostra comunità ecclesiale. E per le persone che hanno avuto la forza di intraprenderlo e dividerlo esso è entusiasmante e portatore di speranza. Tuttavia, non è privo di difficoltà. Siamo coscienti di questo sin da quando la nostra comunità ha avuto il coraggio di prendere il testimone lasciatici da don Renzo Beretta e a ciò è stata fedele fino a oggi: in questi anni, seguendo il suo esempio, è stata accogliente con tante persone - italiane e straniere - che attraverso i servizi aperti nel frattempo hanno incontrato soprattutto amicizia e comprensione.

Ma è un cammino che per essere produttivo ha bisogno di essere sostenuto non solo con opere, ma soprattutto con vite donate. Don Roberto ha capito questo e ha messo a disposizione la sua vita donandoci l'esempio di come deve essere il nostro impegno personale e comunitario.

Noi oggi siamo qui presenti - operatori e volontari - per testimoniare la bellezza e la forza di questo cammino e per impegnarci ancora una volta a prendere il testimone lasciatici da don Renzo e da don Roberto, ma anche di tanti volontari che in questi anni in modo silenzioso hanno vissuto e testimoniato che è possibile sognare una città solidale.

Noi siamo certi che è attraverso il cammino di amicizia e di condivisione, che in questi anni abbiamo vissuto, che opere come queste - che oggi ufficialmente entrano a far parte del patrimonio della nostra città - possono nascere e vivere.

Sono certo che con il loro servizio potranno rendere la nostra città più bella e a misura d'uomo.

Questo lo stiamo già sperimentando in questi mesi: il cammino di carità attraverso queste realizzazioni sta diventando più concreto e produttivo.

Porta Aperta e Casa Nazareth non sono solo erogatori sempre più efficienti di servizi, ma stanno diventando sempre più luoghi in cui concretamente si sperimenta la possibilità di vivere la fratellanza vera, che è la base da cui si può costruire una società solidale.

Tocca a me fare gli onori di casa e accogliere tutti voi per questa inaugurazione.

Il primo ringraziamento lo devo fare a tutte quelle persone - tecnici e maestranze - che nei mesi scorsi hanno lavorato con professionalità e con coscienza, permettendoci in tempi brevi la realizzazione dei nostri progetti.

Ringrazio poi innanzitutto gli amici e le amiche che usufruiscono di queste strutture. A loro chiedo di non sentirsi ospiti, ma di vivere questi luoghi come se fossero casa loro, perché in effetti lo sono.

Ringrazio i volontari e gli operatori, che con dedizione dedicano tempo e energie in modo continuativo. Con questo servizio di accompagnamento e di ascolto sono di esempio alla nostra società sempre più individualista e contribuiscono a costruire una società solidale.

Ringrazio le autorità presenti che testimoniano che con un cammino di collaborazione sincera è possibile fare cose grandi. Anche a loro un invito: quello di sentirsi a casa in questo luogo.

Ringrazio i parroci della città che ci hanno sostenuto in questo cammino per far sì che Casa Nazareth non sia una realizzazione isolata, ma diventi strumento di servizio e di approfondimento per tutta la comunità cristiana della nostra città.

Ringrazio la Congregazione delle Suore Adoratrici che hanno avuto il coraggio di affidarci questa struttura, perché attraverso di noi potesse continuare a vivere il carisma dell'accoglienza che è proprio della loro congregazione e per il servizio di presenza soprattutto nella preghiera che quotidianamente ci donano.

Ringrazio infine, non ultimo, il nostro Vescovo che ci ha sempre sostenuti con la sua parola, ma soprattutto con la sua vicinanza e con il suo sostegno anche concreto nel cammino difficile ma, come dicevo, entusiasmante che ci porta a rendere concreta la carità evangelica.

Roberto Bernasconi, direttore della Caritas diocesana di Como